



di avere cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità» all'ospedale. Lo schema sarebbe questo: il San Raffaele emetteva fatture enormi ai fornitori, che poi restituivano parte dei soldi. In questo modo si creavano i presunti fondi neri che venivano dati a Daccò per altre operazioni.

Più nel dettaglio: Daccò è indagato in concorso con Mario Valsecchi e don Luigi Verzè, per aver distratto due milioni di euro, fittiziamente motivati come «consulenza commerciale (la ricerca dell'aereo) senza alcun interesse per la Fondazione», in quanto già in possesso di un altro aereo. Il 23 e il 24 dicembre 2008 invece la fondazione San Raffaele eroga un milione di euro alla Metodo srl, per la quale sono indagati anche il costruttore Gianluca Zammarchi (sentito dai pm insieme al padre Pierino) e Andrea Bezziheri. Soldi girati poi alla M.T.B, di cui Daccò è beneficiario, con la finta causale di un anticipo per l'acquisto di un immobile in Cile. Infine, per quanto riguarda i 510mila euro, Daccò li avrebbe distratti in concorso con Valsecchi e l'ex manager Mario Cal facendoli stanziare dal Monte Tabor a favore della Herman Holding, altra società di cui è beneficiario.

Nel decreto tra gli indagati com-

Sospetti

La lente dei magistrati anche sul suicidio del manager Cal

pare anche Mario Cal, l'ex braccio destro di don Verzè morto suicida con un colpo di pistola alla tempia lo scorso luglio. Un tragico evento che ha trasformato l'attenzione del Tribunale per i conti della fondazione Monte Tabor, in crisi da marzo, nell'inchiesta penale. Cal si è ucciso nel suo ultimo giorno di lavoro: il Vaticano intervenuto per salvare l'ospedale lo aveva rimosso, così come tutto il cda, mentre ha previsto per don Verzè un ruolo onorario. Per affrontare la crisi finanziaria e la necessaria ricapitalizzazione, allo Ior e alla Santa Sede si è aggiunto a settembre l'imprenditore Vittorio Malacalza. I due soci forti hanno messo sul piatto 260 milioni di euro. Nel frattempo il Tribunale ha ammesso il concordato preventivo presentato dal nuovo cda, inizialmente affiancato anche dal risanatore della Parmalat Enrico Bondi. Per salvare l'ospedale, la sua ricerca e i quasi 4mila dipendenti, si è pensato a un newco che snellisca il polo di tutte le attività non legate alla ricerca o alla sanità. ♦

→ **Iniziativa Cgil** «Senza questa piaga l'Italia uscirebbe prima dalla crisi»

→ **Sommerso e evasione** il 17 per cento in agricoltura, edilizia, servizi

«Stop al caporalato sottrae risorse e alimenta l'economia illegale»

Susanna Camusso: «Un sistema di potere ha condizionato lo sviluppo, sottraendo risorse e credito a imprese competitive. Nella crisi se non c'è credito il denaro arriva da chi ce l'ha, cioè dalle mafie»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Promemoria per il nuovo governo: c'è un'Italia del passato che frena sviluppo, qualità, equità. «Il resoconto di quest'Italia», ha notato il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, lo hanno fatto ieri all'iniziativa promossa da Fillea e Flai insieme alla Cgil, «Stop caporalato», due giovani immigrati. Yvan, studente camerunese di ingegneria delle comunicazioni a Torino, Magda Jarczack, polacca, che entrambi hanno fatto esperienza della schiavitù, nella forma che si pratica nelle campagne del Belpaese.

Yvan l'estate scorsa è andato a Nardò, per la raccolta dei pomodori, «volevo pagarmi le tasse universitarie» e ha scoperto condizioni che «nemmeno in Africa». Ha organizzato lo sciopero che ha costretto il governo a inserire nella finanziaria il reato penale di caporalato. Dormire in terra, essere trasportati su un furgone per 10 in 25, privati dei documenti originali. Riempire casse da 400-500 chili, in un tempo ideale di 50 minuti, pagati al cottimo 3 euro e mezzo a cassa. Sottrarre dalla paga il costo di 5 euro per il trasporto e il costo del cibo: il panino della pausa pranzo a 3 e 50, lo spaccio al campo tende con prezzi al doppio del supermercato. Nessuna assistenza medica, «e quando qualcuno si ammalava, per la fatica, per la schiena piegata in due, per le mani che lavoravano senza guanti, non era possibile chiamare il pronto soccorso, perché non sapevamo in-

dicare dove ci trovavamo». Magda ha organizzato a Foggia da molti anni lo sportello degli immigrati, racconta la difficoltà del lavoro sindacale «di strada», quando vai a cercare edili e braccianti dopo il lavoro, nelle piazze di ritrovo: «I caporali sono visti come benefattori, e spesso l'ostilità è per noi, perché il lavoro, anche senza diritti, è pur sempre lavoro».

LA DENUNCIA

C'è «un sistema di potere - dice Susanna Camusso - che ha condizionato lo sviluppo», che «noi abbiamo denunciato perché se non si fa credito a imprese e persone, i soldi arrivano da chi li ha, dalla mafia». «E nella crisi c'è una sfrontatezza del sommerso che non racconta quanti profitti ha fatto e si presenta come salvatore della patria». E polemizza con l'ormai ex ministro Sacconi che ha frammentato i controlli, «a Barletta, l'azienda dove sono morte 4 donne, esisteva per la Asl e non per l'Inps».

Stefania Crogi, segretaria di Flai, Walter Schiavella (segretario Fillea), insieme alla senatrice del Pd Colomba Mongiello, firmataria di un Pdl che prevede la responsabilità delle imprese che utilizzano la interme-

diazione illegale del reclutamento e le tutele per i lavoratori che denunciando rischiano di essere espulsi, insistono su un punto centrale: il caporalato è un anello del sistema dell'economia illegale che indebolisce l'Italia con il suo 17% di economia sommersa (il 34% in agricoltura). Un anello che apre alla penetrazione mafiosa nella distribuzione e nei cantieri.

Stefania Crogi che impegna la Flai in realtà difficili (Villa Literno, Casal di Principe, Fondi), Walter Schiavella, che è riuscito a far scendere in piazza con gli edili i costruttori, sottolineano come la moneta cattiva scaccia la buona: l'Italia frana sotto il peso di opere al massimo ribasso. Se non si sa che lavoro c'è all'origine dei prodotti che vanno in tavola, nemmeno la qualità è garantita. ♦

IL CASO

L'allarme dell'Anm: «Nessun magistrato nelle terre di camorra»

Molti stanno lasciando, nessuno vuole andarci: il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere si svuota, fare i processi ai criminali di Gomorra diventa sempre più difficile. Proprio in un momento in cui sarebbe necessario il massimo impegno per contrastare i clan e la criminalità comune (è di ieri la scoperta di un altro bunker utilizzato dai latitanti dei casalesi) sette magistrati vanno via - sono cinque giudici e due pm - e nessuno li rimpiazza. La sottosezione dell'Associazione magistrati si rivolge al Csm, al ministro della Giustizia e alle giunte centrale e distrettuale nella speranza di un intervento risolutore.



In concordato preventivo

Montelupo F.no, 16 Novembre 2011
Prot. n° 1016

Convocazione Assemblea dei Soci

Per il giorno Venerdì 2 dicembre 2011 alle ore 8,30 in prima convocazione e per **Sabato 3 Dicembre 2011 alle ore 9,00** in seconda convocazione, presso la sede sociale, in Montelupo F.no, Via Sammontana n. 15 (locale Auditorium) è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Consorzio Etruria scarl con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Modifica del piano di concordato e proposta concordataria: delibere conseguenti e connesse;
3. Varie ed eventuali.

Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Cordiali saluti.

Il Presidente: **Riccardo Sani**